



Settore T Ambiente e Pianificazione Territ.le
Servizio AU Ecologia e ambiente
U.O. 0069 Valutazione Impatto Ambientale
Ufficio UVIA Valutazione Impatto Ambientale
C.d.R. 0023 Ecologia e Ambiente

Marca da bollo € 16.00

id. 01180366454108

del 7/04/2020

Valutazione impatto ambientale

N. Reg. Decr. 16/2020 Data 7/04/2020
N. Protocollo 18875/2020 5

Oggetto: SARTOR GIOVANNI S.A.S. Impianto di trattamento
rifiuti speciali non pericolosi. Comune: Istrana
Verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi
dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE:

- in data 2 ottobre 2019 (prot. Prov. n. 61300) la ditta Sartor Giovanni S.A.S. di Sartor. A. - Fantin J. - Fantin M. ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per un nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi da collocare ad Istrana, in Via Lazzaretto, nell'area di cava denominata "Case Bianche - Merlo 1" dove è attivo l'impianto per la lavorazione primaria del materiale estratto;
- il progetto ricade fra le categorie di intervento elencate in Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 ed in particolare nella seguente tipologia: "7. Progetti di infrastrutture"- "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", pertanto è soggetto alla verifica di assoggettabilità alla VIA (screening);

TENUTO CONTO CHE:

il Comitato Tecnico Provinciale VIA tenutosi in modalità telematica in data 2 aprile 2020, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con le prescrizioni contenute nelle "conclusioni" del parere allegato e che costituisce parte integrante del presente decreto;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006, Parte II, recante disciplina relativa alle procedure per la VAS, per la VIA e per l'IPPC;

VISTA la L. 241/1990 come modificata dal D.Lgs. 127/2016;



VISTA la L.R. 16 febbraio 2016, n. 4 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" ed in particolare l'art. 5 comma 1 che pone in capo alla Provincia il rilascio dei provvedimenti di VIA e di Verifica di assoggettabilità a VIA con riferimento alle tipologie progettuali individuate nella ripartizione di cui all'allegato A della medesima legge;

RICHIAMATO, per quanto compatibile, il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267;

ATTESTATA la legittimità, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché la completezza dell'istruttoria condotta, ai sensi dell'art. 147bis del D.Lgs. n. 267/2000;

DECRETA

- di prendere atto e di fare proprio quanto espresso dal Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 2/04/2020, relativamente al parere favorevole all'esclusione dalla procedura di VIA del progetto per l'impianto di cui all'oggetto con prescrizioni;
- di escludere conseguentemente dalla procedura di VIA il progetto di "Impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi nella cava gruppo "A" Case Bianche - Merlo 1" in comune di Istrana (TV), come da istanza della ditta Sartor Giovanni S.A.S., pervenuta in data 2 ottobre 2019 (prot. Prov. n. 61300), con le considerazioni e prescrizioni contenute nel parere espresso dal Comitato Tecnico Provinciale di Valutazione Impatto Ambientale del 2/04/2020, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante.

Simone Busoni



PROVINCIA DI TREVISO
PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA
(L.R. 18/2/2016 n. 4 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

SEDUTA DEL 2 APRILE 2020

Oggetto: Nuovo impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi all'interno della cava di materiali del gruppo "A" Case Bianche - Merlo 1.
Proponente: **SARTOR GIOVANNI S.A.S. DI S. A - F.J. - F.M.**
Comune di localizzazione: Istrana (TV)
Procedura di Verifica assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006

IL PROCEDIMENTO

In data 2 ottobre 2019 (prot. Prov. n. 61300) la ditta **Sartor Giovanni S.A.S. di Sartor. A. - Fantin J. - Fantin M.** ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a VIA (screening), ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 per un nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi da collocare ad Istrana, in Via Lazzaretto, nell'area di cava denominata "Case Bianche - Merlo 1" dove è attivo l'impianto per la lavorazione primaria del materiale estratto.

Il progetto ricade fra le categorie di intervento elencate in Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 ed in particolare nella seguente tipologia: *"7. Progetti di infrastrutture"- "z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"*. La Legge Regionale 4/2016, all'Allegato A2, attribuisce alla Provincia, per tale tipologia di interventi, la competenza in materia di valutazione di impatto ambientale.

Il sottogruppo istruttorio in data 23/12/2019 ha richiesto integrazioni al progetto e trasmesse dalla ditta in data 31/01/2020 (prot. Prov. rispettivamente nn. 78668 e 5401). La documentazione integrativa ha riguardato i seguenti aspetti: la componente rumore e l'inquinamento luminoso. Le integrazioni richieste sono state trasmesse in data 04/02/2020, prot. Prov. n. 5802.

PREMESSA

La ditta **Sartor Giovanni S.A.S. di Sartor. A. - Fantin J. - Fantin M.** è titolare dell'autorizzazione di coltivazione cava con una serie di provvedimenti Regionali.

La ditta ha operato, fin dal 2000, anche nel recupero di materiali inerti, non pericolosi, provenienti da scavi e demolizioni/ristrutturazioni di fabbricati con un impianto, inserito nella cava denominata "Trevignano" sita nel Comune di Trevignano, ora ceduto ad altra ditta.

Con la presente richiesta la ditta intende effettuare le stesse operazioni in un nuovo impianto da collocare nella cava "Case Bianche - Merlo 1" e precisamente su parte del cantiere n.1 della stessa.

Le operazioni di recupero che si intendono attivare sono riconducibili a quelle previste in Allegato C, parte IV al D.Lgs 152/2006:

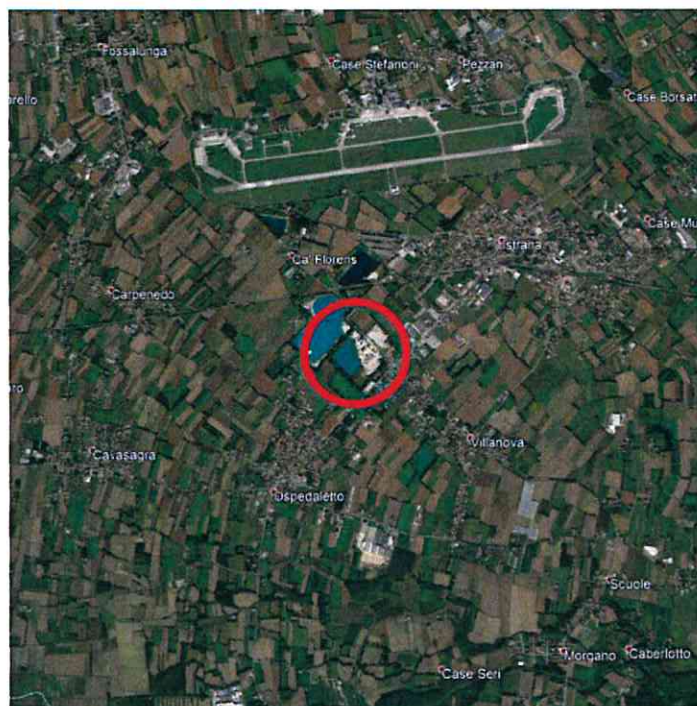
R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;

R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).



Inquadramento del sito

La cava è collocata nella parte centrale del territorio comunale di Istrana a Nord-Ovest della frazione di Ospedaletto e a Sud-Ovest del capoluogo. Il cantiere 1 si trova in prossimità del Borgo "Case Bianche" in corrispondenza dell'incrocio tra la SP n. 68 con la Via Lazzaretto e la Via Monte Santo.



Catastalmente l'area che sarà occupata dall'impianto interessa i seguenti terreni:
Comune di Istrana - Foglio 22 - Mappali nn. 316, 318 e 320



L'area destinata a pavimentazione, prevista di 2.000 m², sarà interessata dalle attrezzature di frantumazione e vagliatura e dal deposito rifiuti da lavorare e quelli lavorati in attesa di test di cessione.

L'accesso all'impianto in progetto è previsto dall'esistente ingresso alla cava (che si trova dal lato Sud della via Lazzaretto a circa mt. 350 circa dall'incrocio con la provinciale n. 68) con una rampa che dalla quota di circa 32/33 metri dal p.c. porta sul fondo area lavorazioni posta a quota 25/27 metri.

La via Lazzaretto va a confluire, a nord ovest, sulla S.R. n. 53 che rappresenta l'asse principale di collegamento tra Treviso e Castelfranco sulla quale confluiscono varie strade provinciali, tra le quali la n. 19 e n. 68 e la n. 102 che sono collegate con altra viabilità di livello superiore e con la rete autostradale.

Il casello autostradale sulla A4 nel tratto del "Passante di Mestre", sito a confine tra i Comuni di Scorzè e Martellago, dista circa 18 km e quello di Treviso Sud sulla A27, circa 15 km.

Con il completamento della "Pedemontana Veneta" il collegamento con la viabilità a livello superiore sarà ulteriormente migliorata in considerazione della prevista realizzazione del casello di accesso previsto a Nord del Comune di Veduggio a circa una decina di km dal sito in questione.

Inquadramento urbanistico

Il Comune di Istrana è dotato di PAT, adottato con D.C.C. n. 61 del 26.09.2011, approvato con conferenza dei servizi del 20.12.2012 e rettificato con D.G.P. n. 60 del 25.02.2013 pubblicata nel BUR-Veneto in data 29.03.2013 al n. 26 e divenuta efficace dal 14.04.2013.

Come previsto dal comma 5-bis dell'art. 48 della L.R. 11/2004, in seguito dell'approvazione del PAT il Piano Regolatore Vigente, per le parti non in contrasto diviene Piano degli Interventi.

Il Piano degli Interventi del Comune di Istrana è pertanto divenuto efficace contestualmente al PAT e cioè in data 14.04.2013.

Sono state successivamente adottate e approvate le seguenti varianti:

V1 - adottata con D.C.C. n. 14 del 08.04.2015 - approvata con D.C.C. n. 42 del 29.07.2015

V2 - adottata con D.C.C. n. 65 del 28.12.2015 - approvata con D.C.C. n. 12 del 29.04.2016

V3 - adottata con D.C.C. n. 29 del 27.07.2017 - approvata con D.C.C. n. 49 del 31.10.2017

V4 - adottata con D.C.C. n. 34 del 29.08.2017 - approvata con D.C.C. n. 53 del 20.12.2017

V5 - adottata con D.C.C. n. 54 del 20.12.2017 - approvata con D.C.C. n. 15 del 23.04.2018

Negli elaborati del P.I. dell'ultima variante approvata, la n. 5, le indicazioni che riguardano il sito in questione sono:

- territorio agricolo con delimitazione della zona da sottoporre a vincolo in rapporto alla coltivazione e attivazione di cave (art. 51)
- area di ricomposizione ambientale (art. 51).

Stato di progetto

Con il progetto presentato la ditta intende realizzare un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi su un'area, che sarà pavimentata, avente una superficie di 2.000 m² dotata di un impianto di raccolta e trattamento delle acque meteoriche secondo quanto previsto dall'art. 39 delle norme tecniche al PTA del 2009 come integrato dalla DGRV 842 del 2012.

La piazzola si trova ad una quota superiore di circa 4 metri alla quota del pelo libero del lago di cava (misurata dal caposaldo presente nel cantiere di cava) e a circa 2 metri dalla massima escursione della falda:



Q = 33,97 m. slm - caposaldo altimetrico per controlli in cava posto in prossimità dell'ingresso alla cava.

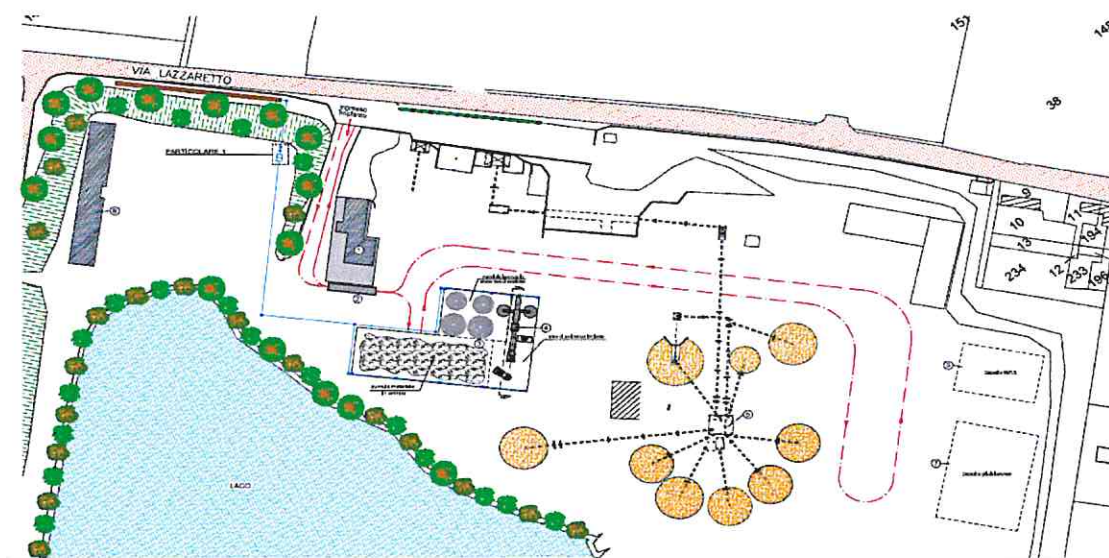
Q = 27,20 m. slm - la quota prevista del piazzale pavimentato in progetto.

Q = 23,24 m. slm - la quota del pelo acqua laghetto rilevata nel mese di dicembre 2019.

L'area dell'impianto è quella già interessata dall'ubicazione del vecchio impianto primario di lavorazione del materiale estratto, posto a sud est del corpo uffici e della pesa esistenti nel cantiere denominato "cantiere 1", nel quale i lavori di estrazione risultano conclusi da diversi anni. Il piano di ricomposizione finale prevede il mantenimento dell'attuale piazzale con la presenza degli impianti di lavorazione inerti. Gli Uffici competenti dovranno verificare la conformità dei lavori di estrazione rispetto al progetto, prima dell'eventuale estinzione di quella parte di cava, e la perimetrazione dell'area interessata all'impianto in progetto.

Il posizionamento previsto consente di garantire la massima distanza dalle abitazioni circostanti la cava e di usufruire delle strutture esistenti e funzionali al nuovo impianto: pesa, uffici e locali di servizio per il personale.

La rampa di accesso e la parte dell'area di pesa sono pavimentati con conglomerato bituminoso. Per evitare il sollevamento di polveri nella rampa e nelle superfici di transito dei mezzi le superfici sono già interessate da un sistema di bagnatura con spruzzatori collegati a rete idrica e dotati di programmatori.



Sono previste le operazioni R5 ed R13, di cui all'Allegato C alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006 ed in particolare:

- il recupero di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia;
- la messa in riserva funzionale per l'attività di recupero R5 di rifiuti inerti speciali non pericolosi per la produzione di materie prime seconde per l'edilizia.

L'attività vedrà impegnati 4 persone: un addetto operazioni amministrative, due addetti alle macchine di movimentazione ed un tecnico responsabile dell'impianto.

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili sarà:

- demolizione (laterizi, intonaci, conglomerati cementizi);



PROVINCIA DI TREVISO

- costruzione (laterizi, intonaci, conglomerati cementizi);
- produzione e lavorazione di materiali inerti;
- manutenzione e varie.

Le lavorazioni che verranno effettuate, a carattere non continuativo, e con durata di 8 ore massimo al giorno, prevedono:

- lo stoccaggio in attesa di lavorazione;
- la selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati;
- la frantumazione con frantoio mobile alimentato a gasolio (dotato di deferrizzazione) e selezione inerti per le diverse pezzature con vagliatura;
- lo stoccaggio del materiale prodotto;
- lo stoccaggio rifiuti dalla lavorazione e conferimento al recupero o smaltimento.

E' prevista inoltre la produzione di rifiuti dall'attività di manutenzione e pulizia dell'impianto (pavimentazioni, vasche raccolta acque meteoriche, sfalcio aree verdi).

EER	Descrizione	Operazione
17	Rifiuti delle operazioni di costruzione e demolizione (compreso il terreno proveniente da siti contaminati)	R5-R13
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	R5-R13
17 01 01	Cemento	R5-R13
17 01 02	Mattoni	R5-R13
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5-R13
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	R5-R13
17 08	Materiali da costruzione a base di gesso	R5-R13
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R13
17 09	Altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione	R5/R13
17 09 04	Materiali da costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R 5-R13

	Quantità (t)
Quantitativo massimo istantaneo (compreso le quantità di rifiuti lavorati in attesa di omologa ad MPS)	4.500
Potenzialità massima di trattamento all'ora (potenzialità impianto di frantumazione mobile)	220
Quantitativo massimo trattabile annualmente	30.000

L'area in progetto sarà suddivisa in zone per la gestione delle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti:

Zona	Operazione	Superficie (m ²)
Ovest piazzola	Stoccaggio rifiuti in ingresso	1.000 pavimentata
Sud/Ovest piazzola	Ubicazione macchinari (gruppo di frantumazione e selezionatura) e spazi di manovra per movimentazione rifiuti da trattare	500 pavimentata
Nord/Est piazzola	Deposito materiali trattati ante test di cessione	500 pavimentata
Est della cava	Deposito MPS dove vi sono anche depositi di materie prime di estrazione in cava	700



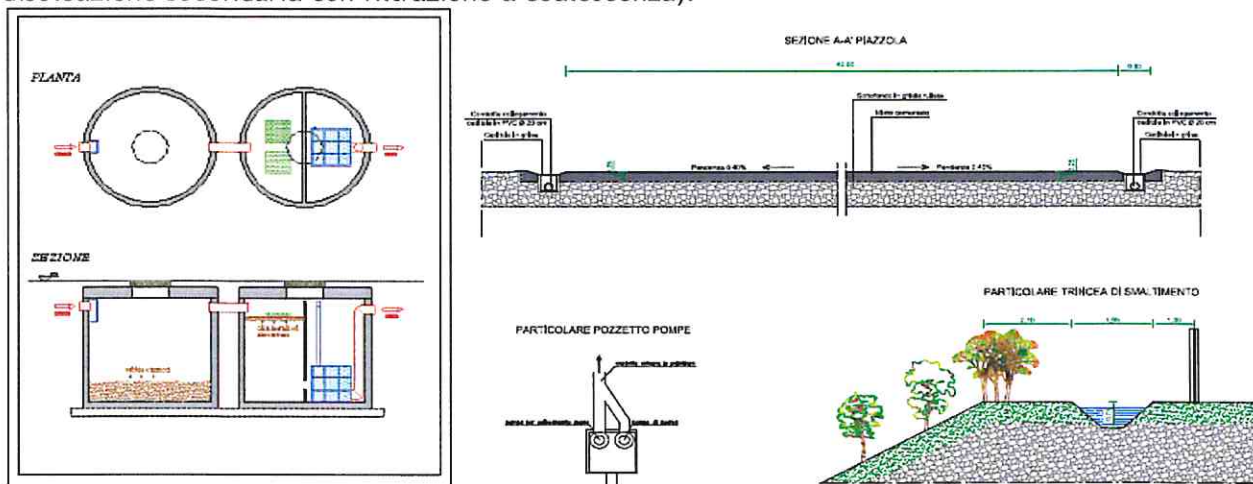
Gestione delle acque meteoriche

La piazzola sarà realizzata sul sottofondo ghiaioso esistente su cui verrà applicato uno strato di "misto cemento" con spessore minimo di 25 cm. La superficie pavimentata avrà una pendenza degradante (tra lo 0,2 e lo 0,4 %) verso le caditoie di raccolta acque.

La rete di raccolta delle acque interesserà l'area di deposito rifiuti, di lavorazione e di deposito dei rifiuti prima del test di cessione. Per garantire il rispetto di quanto previsto dall'art. 39 del Piano di Tutela Acque regionale - PTA, è previsto il trattamento delle acque con l'installazione di un impianto di sedimentazione e disoleatura dimensionato per il trattamento in continuo.

Le acque saranno convogliate verso un pozzetto posto al piede della scarpata di cava poi sollevate a mezzo pompa sommersa fino alla quota di scarico a piano campagna su una trincea a cielo libero a quota naturale del piano campagna lungo il confine Nord dell'area.

Il dimensionamento dell'impianto di trattamento ha considerato un evento piovoso con 50 mm di pioggia ed una portata massima di trattamento di 22 l/s. L'impianto è costituito da n. 2 vasche a pianta rettangolare, delle quali la prima (8,6 m³) con funzione di disabbiatrica e la seconda di disoleazione di 8,4 m³ (internamente divisa in due vani per la disoleazione gravimetrica e per la disoleazione secondaria con filtrazione a coalescenza).



Il proponente nel dimensionamento dell'impianto ha considerato il rispetto dei valori di cui alla Tabella 2 dell'Allegato C delle NTC del Piano di Tutela delle Acque regionale per lo scarico sul suolo.

Emissioni in atmosfera

Per il contenimento delle emissioni di polveri, di tipo diffuso, generate dall'attività, verrà installato un impianto fisso di irrigazione che consentiranno la copertura delle aree pavimentate e non, inoltre è prevista la nebulizzazione di acqua nel gruppo di triturazione dei rifiuti.

Descrizione e valutazione degli impatti

In relazione alle caratteristiche dell'impianto e delle opere di mitigazione previste, il proponente ha valutato di poter escludere impatti diretti per le seguenti componenti ambientali:

- Atmosfera (clima),
- Ambiente idrico (acque superficiali),
- Litosfera (suolo e sottosuolo),
- Ambiente Fisico (radiazioni ionizzanti)
- Biosfera (flora, vegetazione ed ecosistemi)
- Ambiente Umano (salute, benessere e beni culturali)



Per la componente Emissioni in Atmosfera si evidenzia che i rifiuti trattati sono solidi e non pericolosi e non determinano fenomeni di emissioni di gas o vapori; per le emissioni polverose sono previsti sistemi di bagnatura delle aree e dei cumuli sulla piazzola pavimentata e nebulizzazione sul trituratore.

Per quanto attiene l'Ambiente Umano (paesaggio) il proponente evidenzia che l'intervento previsto all'interno dell'area della cava "Case Bianche-Merlo 1" nel piano di fondo cava e sarà posizionato nella stessa area in precedenza occupata da altro impianto di lavorazione del materiale estratto in cava.

Per la componente Ambiente Fisico (rumore) è stato prodotto un documento previsionale di impatto acustico, ai sensi dell'art. 8, comma 4 della L. 25/10/1995, n. 447 (Allegato B).

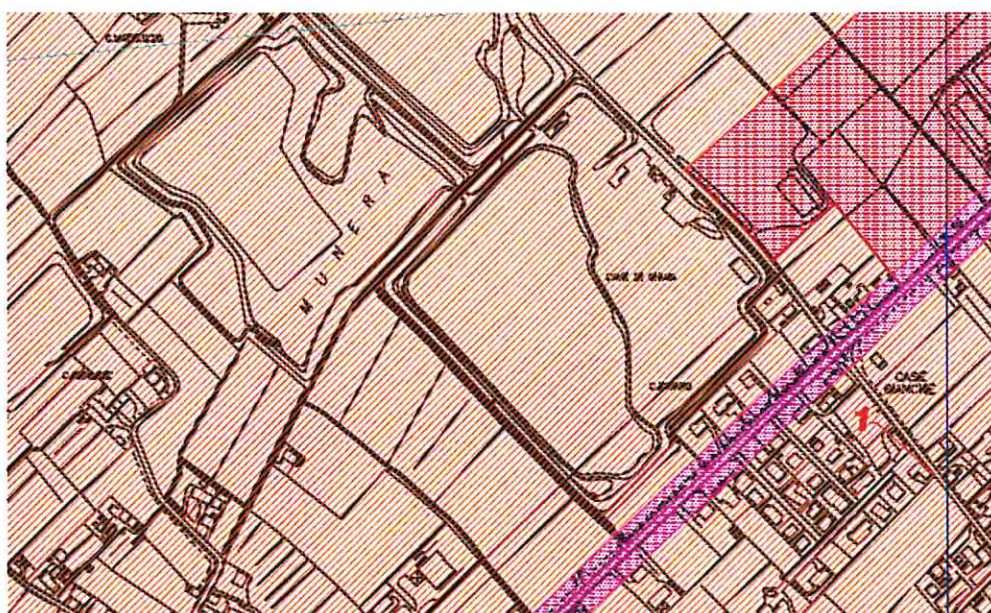
Il comune di Istrana (TV) ha approvato il piano di classificazione acustica comunale. Dalla cartografia del piano, di cui si riporta un estratto nella seguente immagine, il contesto in esame si colloca nella Classe III, aree di tipo misto.

Comune di ISTRANA	
PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA	APPROVATO CON D.C.C. N. 36 DEL 09.08.2000
Scala 1:5000	

LEGENDA ZONIZZAZIONE

CLASSE I		CLASSE IV	
CLASSE II		CLASSE V	
CLASSE III		CLASSE VI	

ESTRATTO PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA AREA IN OGGETTO





I ricettori, cerchiati in giallo nella seguente immagine ed identificati come potenzialmente interessati dal futuro impianto, sono le abitazioni poste a Nord/est (P1) ad est (P3) e sud/ovest (P2) rispetto allo stesso.

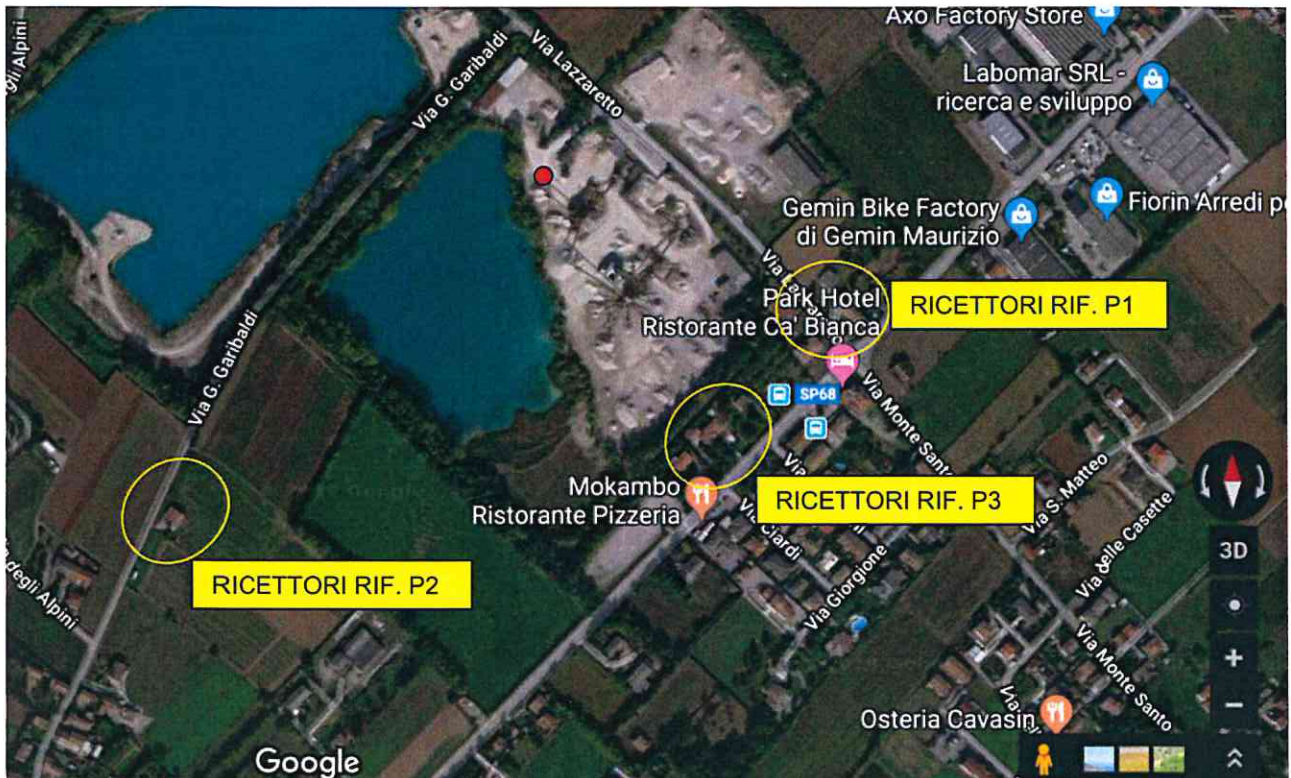


Figura 1

Considerazioni. Si prende atto delle conclusioni della Documentazione Previsionale di Impatto Acustico “integrativa” presentata dal Proponente, redatta da Tecnico Competente in Acustica per ind. Romano Elvis, secondo le quali “Considerando il valore di emissione dovuto al futuro impianto di frantumazione Diablo, stimato nelle condizioni più pessimistiche pari al valore limite di emissione, appurato nella presente integrazione che l’insieme di tutte le sorgenti (esistenti e futura) per il contributo predominante del nuovo impianto determini un valore di emissione superiore di 0,5 dB(A) al valore limite di emissione presso i ricettori R1 e R2 più vicini, si ritiene di prevedere un intervento di mitigazione acustica. Tale intervento (in seguito brevemente descritto) dovrà garantire una riduzione del livello sonoro ai ricettori di almeno 8,0/10,0 dB(A), attenuazione che permetterà di riscontrare ai ricettori valori inferiori alla soglia del disturbo in ambiente abitativo a finestre aperte oltre che rispettare con margine il valore di emissione e di allinearsi ai valori attuali rispettosi dei limiti di legge.”

Si prescrive l’esecuzione di rilievi strumentali di post operam, a confine dell’area di cava, preferibilmente nelle posizioni indicate con cerchi di colore verde nelle seguenti figure. In tali posizioni si potranno rilevare le emissioni di rumore delle attività della ditta Sartor Giovanni S.A.S. in direzione dei ricettori a destinazione residenziale più prossimi (P1 e P3), rendendo le misure meno influenzate dalle immissioni del traffico veicolare lungo la viabilità ordinaria. Negli stessi punti si consiglia l’esecuzione dei rilievi fonometrici utili al corretto dimensionamento dell’intervento di mitigazione

prospettato dal Proponente.



Figura 2

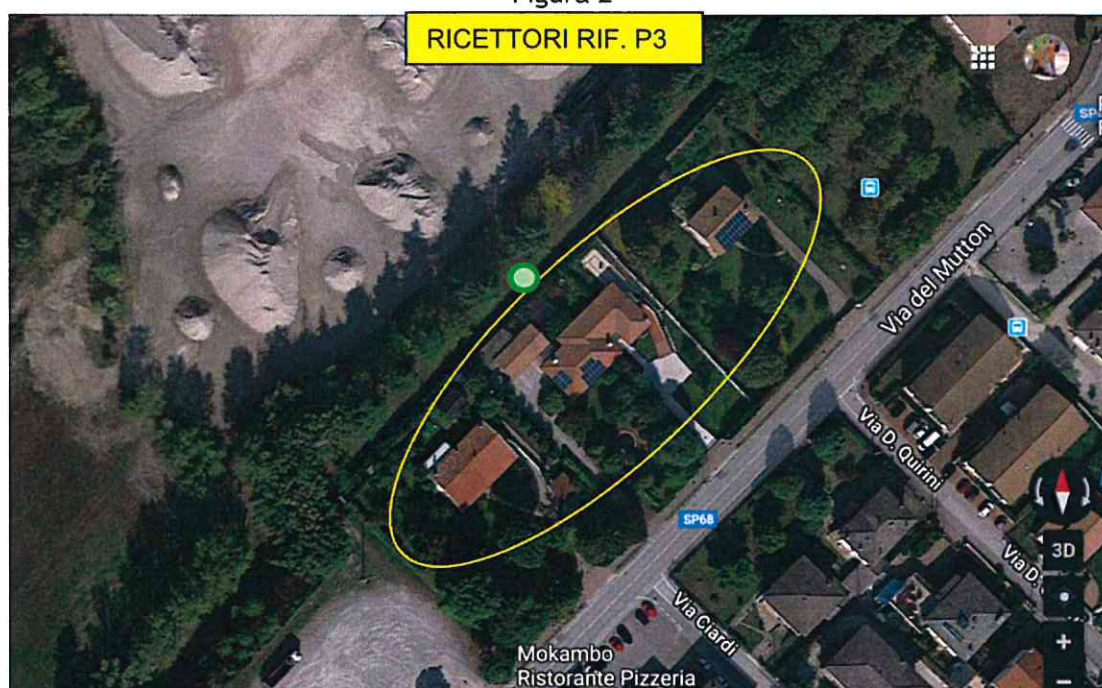


Figura 3

Come già ricordato nella richiesta di integrazione del 23/12/2019, nel verificare il rispetto dei limiti normativi vigenti dello stato di ante operam e di quello di post operam, i livelli di emissione ed i livelli di rumore ambientale devono comprendere il contributo di tutte le sorgenti sonore a servizio della ditta Sartor Giovanni S.a.s. (non soltanto del futuro impianto di frantumazione track Diablo). Lo stesso contributo va invece escluso nel rendere conto della rumorosità residua. L'estensione dei tempi di misura (TM) dei nuovi rilievi strumentali sarà scelta in relazione alle caratteristiche di variabilità dei rumori indagati. Le misure dovranno essere eseguite secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico" e delle linee guida ARPAV, riportanti i criteri per l'elaborazione della documentazione in materia di impatto acustico. L'esito dei rilievi di post operam andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, da produrre ad ultimazione dei prospettati interventi di bonifica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.



Considerazioni sulla componente Rete Natura 2000.

L'impianto è esterno ai siti della rete Natura 2000, i siti più prossimi all'area di intervento sono ad una distanza minima di 1.600 metri in direzione Sud e sono così individuati:

Z.P.S. IT3240011 "Sile: Sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina";

SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest".

Non risultano collegamenti diretti o tra l'area di intervento ed i siti Natura 2000 sopracitati.

Il Proponente, attraverso l'Allegato E a firma del consulente incaricato Federico Pavanetto, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23) "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti, viene inoltre data evidenza che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi tali da modificare l'idoneità anche degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

Considerazioni: le valutazioni indicano che per la componente Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi, la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

Per quanto attiene la **Viabilità**, associata al trasporti dei rifiuti ed altri materiali con mezzi pesanti si evidenzia che l'accesso all'impianto avviene direttamente dalla SC di Via Lazzaretto che è collegata a:

- il casello di Treviso Sud sull'A27 percorrendo in direzione Nord la SP n. 68, verso Est la SR n. 53 ed infine la SR 89
- il casello di Scorzè-Martellago sulla E70 percorrendo in direzione Sud la SP n.68, n. 44 e n. 44d e verso Est la SR n. 245. Le strade citate sono dotate di carreggiata a doppia corsia.

Il proponente stima un flusso in entrata di 8-10 mezzi/giorno ed un flusso in uscita di 5-6 mezzi/giorno considerando che si tratta di un'attività saltuaria e non continuativa.

Conclusioni: le valutazioni espresse dal proponente sono coerenti con l'esame della documentazione presentata.

Riguardo alle **emissioni luminose** il proponente ha prodotto una planimetria e delle foto degli impianti di illuminazione esistenti, dichiarando che gli stessi sono orientati verso il basso (in realtà per lo meno uno/due di quelli installati sulla cabina elettrica sembrano, dalle foto, essere inclinati). Sono previsti due nuovi punti luce, su torre faro, pertanto non sono soggetti alla presentazione del progetto illuminotecnico ai sensi della LR n. 17/2009. Il proponente dichiara che i nuovi proiettori saranno posti in opera rispettando l'orientamento prescritto e che il colore della luce delle nuove lampade sarà corrispondente alla temperatura di 3.000 K.

OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

Non sono pervenute osservazioni.



PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA nella seduta del 2 aprile 2020, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse alla realizzazione del progetto, non rilevando la possibilità di impatti negativi e significativi sui vari aspetti ambientali e conseguentemente, dopo esauriente discussione, ha ritenuto di escludere il progetto di cui all'oggetto dalla procedura di VIA con prescrizioni.

CONCLUSIONI

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA, sulla base alle considerazioni sopra esposte, ritiene che il progetto presentato dalla società **Sartor Giovanni S.A.S. di Sartor. A. - Fantin J. - Fantin M.** per un nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi da collocare ad Istrana in Via Lazzaretto, nell'area di cava denominata "Case Bianche - Merlo 1", **non sia da assoggettare alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale** di cui al D. Lgs. n. 152/2006 e delle correlate disposizioni regionali in materia e prescrive quanto segue:

Si prescrive l'esecuzione di rilievi strumentali del rumore nella configurazione post operam, a confine dell'area di cava, preferibilmente nelle posizioni indicate con cerchi di colore verde nelle figure 2 e 3 precedenti. In tali posizioni si potranno rilevare le emissioni di rumore delle attività della ditta Sartor Giovanni S.A.S. in direzione dei ricettori a destinazione residenziale più prossimi (P1 e P3), rendendo le misure meno influenzate dalle immissioni del traffico veicolare lungo la viabilità ordinaria. Negli stessi punti si consiglia l'esecuzione dei rilievi fonometrici utili al corretto dimensionamento dell'intervento di mitigazione prospettato dal Proponente.

L'esito dei rilievi di post operam andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, da produrre ad ultimazione dei prospettati interventi di bonifica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.

Per quanto attiene l'inquinamento luminoso si chiede di verificare, e se necessario correggere, il posizionamento dei punti luce esistenti in modo che il vetro di incasso sia orientato parallelamente al terreno, in conformità a quanto disposto dalla L.R. n. 17/2009.

Treviso, 2 aprile 2020



IL PRESIDENTE DEL
COMITATO TECNICO VIA
Carlo Rapicavoli